

R

# ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTE

POESIA

DI FELICE ROMANI

MUSICA

DEL MAESTRO DONIZZETTI



OPL-34

NAPOLI

A SPESE DELL'EDITORE

# A T T O R I

---

ENRICO VII, Re d' Inghilterra.

ANNA BOLENA , sua moglie.

GIOVANNA SEYMOUR , Damigella di Anna.

Lord ROCHEFORT , fratello di Anna.

Lord RICCARDO PERCY.

SMETON , paggio e musico della Regina.

Sir HERVEY , ufficiale del Re.

Coro e Comparsa di Cortigiani , Ufficiali ,  
Lordi , Cacciatori , e Soldati.

*L' azione è in Inghilterra : il primo atto  
a Windsor , il secondo a Londra.*



# A T T O I.

## SCENA I.

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina — Il luogo è illuminato — Vanno e vengono da ogni parte numerose persone : chi passeggiando discorre : chi si trattiene sedendo.

*Coro di Cavalieri parlando sottovoce*

*Par. 1.* Nè venne il Re ?

*Par. 2.* Silenzio...

Ancor non venne ?

*Par. 1.* Ed ella ?

*Par. 2.* Ne geme in cor , ma simula.

*Par. 1.* Tramonta omai sua stella

*Tutti* D' Enrico il cor volubile

Arde d' un altro amor.

*Par. 1.* « Tutto lo dice.

*Par. 2.* « Il torbido

« Aspetto del Sovrano.

*Par. 1.* » Il parlar tronco,

*Par. 2.* « Il subito

« Irne da lei lontano...

*Tutti* « Un acquietarsi insolito

« Del suo geloso umor.

« Oh ! come ratto il folgore

« Sul capo suo discese !

« Come giustizia vendicarsi

« L' espulsa Aragonese !

« Fors' è serbata , ahì misera !

« Ad onta e duol maggior.

## SCENA II.

*Giovanna Seymour e detti*

*Gio.* Ella di me , sollecita

Più dell' usato , ha chiesto.

\*

( Ella perchè?... qual palpito!  
 Qual dubbio in me si è desto!  
 Innanzi alla mia vittima  
 Perde ogni ardire il cor.  
 Sorda al rimorso rendimi,  
 O in me ti estingui, amor ).

## SCENA III.

*Anna comparisce dal fondo seguita dalle sue Dame, da Paggi e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. Smeton è nel corteggio. Silenzio.*

*Ann.* Sì taciturna e mesta  
 Mai non vidi assemblea... Tu stessa un tempo  
 Lieta cotanto, richiamar non sai  
 Sul tuo labbro un sorriso! *a Sey.*

*Gio.* E chi potria  
 Seren mostrarsi quando afflitta ei vede,  
 La sua Regina?

*Ann.* Afflitta, è ver, son io...  
 Nè so perchè. Smania inquieta, ignota,  
 A me la pace da più giorni invola.

*Sme.* ( Misera! )

*Gio.* ( Io tremo ad ogni sua parola )

*Ann.* Smeton dov'è?

*Sme.* Regina!

*Ann.* A me t'appressa. Non vuoi tu per poco  
 De' tuoi concenti rallegrar mia corte  
 Finchè sia giunto il Re?

*Gio.* ( Mio cor, respira )

*Ann.* Loco, o Ledi, prendete.

*Sme.* ( Oh! amor, m'inspira )

*Siedono tutti. I cortigiani son collocati quà e là a varii gruppi. Un'arpa è recata a Sme., egli prelude un momento, indi canta la seguente Romanza.*

*Sme.* Deh! non voler costringere  
 A finta gioia il viso:

Bella è la tua mestizia  
 Siccome il tuo sorriso ,  
 Cinta di nubi ancora  
 Bella è così l' Aurora ,  
 La Luna malinconica  
 Bella è nel suo pallor.

*Ann. diviene più pensosa.*

*Sme. con voce più animata prosegue*

Chi pensierosa e tacita  
 Starti così ti mira ,  
 Ti crede ingenua Vergine  
 Che il primo amor sospira ;  
 Ed obbliato il serto  
 Ond' è il tuo crin coperto ;  
 Teco sospira , e sembragli  
 Esser del primo amor.

*Ann. sorge commossa. Cessa... deh ! cessa...*

*Sme. Regina!... oh ciel!...*

*Coro (Ella è turbata , oppressa)*

*Ann. (Come , innocente giovane ,  
 Come , m' hai scosso il core !  
 Son calde ancor le ceneri  
 Del mio primiero amore !  
 Ah ! non avessi il petto  
 Aperto ad altro affetto ,  
 Io non sarei sì misera  
 Nel vano mio splendor).*

*Ma poche omai rimangono agli astanti  
 Ore di notte , io credo.*

*Gio. L' alba è vicina a sorgere...*

*Ann. Signori , io vi congedo  
 È vana speme attendere ,  
 Che omai più giunga il Re.  
 Andiam , Seymour. si appoggia a lei.*

*Gio. Che v' agita ?*

*Ann. Legger potessi in me !  
 Non v' ha sguardo a cui sia dato  
 Penetrar nel mesto core :  
 Mi condanna il crudo fato  
 Non intesa a sospirar.*

*Enr.* Anna pur amor m' offria ,  
 Vagheggiando il soglio inglese . . .  
 Ella pure il serto ambia  
 Dell' altera Aragonese . . .  
 L' ebbe alfin , ma l' ebbe appena ,  
 Che sul crin le vacillò.  
 Per suo danno , per sua pena ,  
 D' altra donna il cor tentò.

*Gio.* Ah ! non io , non io v' offria  
 Questo cor a torto offeso . . .  
 Il mio Re me lo rapia ;  
 Dal mio Re mi venga reso.  
 Più infelice di Bolena ,  
 Più da piangere sarò.  
 Di un ripudio avrò la pena  
 Nè un marito offeso avrò.

*s' allontana piangendo.*

*Enr.* Tu mi lasci ?

*Gio.* Il deggio.

*Enr.* Arresta.

*Gio.* Io nol posso.

*Enr.* Arresta : il voglio.

Già l' altar per te si appresta :

Avrai sposo e scettro e soglio.

*Gio.* Cielo ! . . . ed Anna ?

*Enr.* Io l' odio . . .

*Gio.* Ah ! Sì . . .

*Enr.* Giunto è il giorno di punire.

*Gio.* Ah ! qual colpa ?

*Enr.* La più nera.

Diemmi un cor che suo non era . . .

M' ingannò pria d' esser moglie ,

Moglie ancora m' ingannò.

*Gio.* E i suoi nodi ?

*Enr.* Il Re gli scioglie.

*Gio.* Con qual mezzo ?

*Enr.* Io sol lo so.

*Gio.* Ah ! qual sia cercar non oso . . .

Nol consente il core oppresso . . .  
 Ma sperar mi sia concesso  
 Che non fia di crudeltà.

Non mi costi un regio sposo  
 Più rimorsi , per pietà !

*Enr.* Rassicura il cor dubbioso ,  
 Nel tuo Re la mente acqueta . . .  
 Ch' ei ti vegga omai più lieta  
 Dell' amor che sua ti fa.

La tua pace , il tuo riposo  
 Pieno io voglio , e tal sarà.

*Enr. parte dalla porta segreta: Giov. s'inoltra negli appartamenti.*

### SCENA VI.

Parco del Castello di Windsor. È giorno.

*Percy e Rochefort da varie parti*

*Roc.* Chi veggo ?... In Inghilterra  
 Tu , mio Percy ? *si abbracciano*

*Per.* Mi vi richiama , amico  
 D' Enrico un cenno. E al suo passaggio offrirmi  
 Quando alla caccia ei mova , è mio consiglio.  
 Dopo sì lungo esiglio ,  
 Respirar l' aura antica e il ciel natio  
 Ad ogni core è dolce , amaro al mio.

*Roc.* Caro Percy , mutato  
 Il duol non t' ha così , che a ravvisarti  
 Pronto io non fossi.

*Per.* Non è duolo il mio  
 Che in fronte appaia : raunato è tutto  
 Nel cor profondo — Io non ardisco , o amico  
 Della tua suora avventurar inchiesta...

*Roc.* Ella è Regina. Ogni sua gioia a questa.

*Per.* E il ver parlò la fama ?...  
 Ella è infelice ?... Il Re mutato ?

*Roc.* E dura  
 Amor contento mai ?

*Per.* Ben dici , ei vive  
Privo di speme come vive il mio.

*Roc.* Somnesso parla.

*Per.* E che temer degg io ?

Da quel dì che lei perduta.

Disperato in bando andai ,

Da quel dì che il mar passai ,

La mia morte comincio.

Ogni luce a me fu muta ,

Dai viventi mi divisi ,

Ogni terra ov' io m' assisi

La mia tomba mi sembrò.

*Roc.* E venisti a far peggiore

Il tuo stato a lei vicino.

*Per.* Senza mente, senza core,

Cieco io seguo il mio destino

Pur tuttavolta, in duol sì fiero ,

Mi sorride nel pensiero

La certezza che fortuna

I miei mali vendicò,

*odonsi suoni di caccia.*

*Roc.* Già la caccia si raduna...

Taci , alcun udir ti può.

## SCENA VII.

*Escono da varie parti drappelli di Cacciatori, tutto è movimento in fondo alla scena, accorrono Paggi, Scudieri, e gente armate di picche, e detti.*

*Coro* Olà! veloci accorranò

I paggi, gli scudieri...

I veltri si dispongono...

S'insellino i destrieri,

Più che giammai sollecito

Esce stamane il Re.

*Per.* Ed Anna anch' ella!.

*Cacc.* Acquietati.

Forse con lui non è.

- Per.* Ah ! così ne' dì ridenti  
 Del primier felice amore ,  
 Palpitar sentiva il core  
 Nel doverla riveder.  
 Di quei dolci e bei momenti ,  
 Ciel pietoso , un sol mi rendi ,  
 Poi la vita a me riprendi  
 Perch' io mora di piacer.
- Coro* Si appressa il Re: schieratevi...  
 Al Re si renda onor.

## SCENA VIII.

*Tutti gli astanti si dispongono in due file. Rochefort trae seco in disparte Percy. Entra Enrico e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle due Damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da Enrico. Hervey e Guardie.*

- Enr.* Desta sì tosto , e tolta  
 Oggi al riposo ?
- Ann.* In me potea più forte  
 Che il desio del riposo  
 Quel di vedervi. Omai più di son corsi  
 Ch' io non godea del mio signor l' aspetto...
- Enr.* Molte mi stanno in petto  
 E grave cure... Pur mia mente ognora  
 A voi fu volta , nè un momento solo  
 Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo. —  
 Voi qua , Percy !
- Ann.* ( Ciel ! chi vegg' io... Riccardo ! )
- Enr.* Appressatevi.
- Per.* ( Io tremo. )
- Enr.* Pronto ben foste.
- Per.* Un solo istante , o Sire ,  
 Che indugiato io mi fossi a far palese  
 Il grato animo mio , saria sembrato  
 Errore ad altri , a me sembrò delitto.  
 La man che me proscritto

Alla patria ridona e al tetto antico  
Devoto io bacio. *baciandogli la mano.*

*Enr.* Non la man d' Enrico.

Dell' innocenza vostra,  
Già da gran tempo securtà mi diede  
Chi nutrito con voi, con voi cresciuto,  
Conosce della vostra alma il candor.  
Anna alfin...

*Per.* Anna!

*Ann.* (Non tradirmi, o core!)

*Per.* Voi Regina!... E fia pur vero  
Che di mè pensier vi prese?

*Ann.* Innocente... Il Regno intero  
Vi credette... e vi difese...

*Enr.* E innocente io vi credei,  
Perchè tal sembraste a lei...  
Tutto il Regno, a me il credete,  
V' era invan mallevalor.

*Per.* Ah, Regina!

*Si prostra a' suoi piedi, e le bacia la mano.*

*Ann.* Oh Dio! Sorgete

*Roc.* (Ei si perde!)

*Enr.* Hervey. *con massima indifferenza*

*Her.* Signor.

*Per.* *si appressa a Roc., Enr. si trattiene dal lato  
opposto con Her., Anna è nel mezzo, sforzandosi  
di celare il suo turbamento.*

*Tutti*

*Ann.* (Io sentii sulla mia mano  
La sua lagrima corrente  
Della fiamma più cocente  
Si diffonde sul mio cor.)

*Per.* (Ah! pensava a me lontano: a Roc.  
Me ramingo non soffria:  
Ogni affanno il core obblia:  
Io rinasco, io spero ancor.)

*Roc.* (Ah! che fai! ti frena, insano: a Per.  
Ogni sguardo è in te rivolto:  
Hai palese, hai scritto in volto  
Lo scompiglio del tuo cor.)

*Enr.* (A te spetta il far che vano *ad Her.*  
Non riesca il grande intento :  
D' ogni passo , d' ogni accento  
Sii costante esplorator. )

*Her.* ( Non indarno il mio Sovrano *ad Enr.*  
In me fida il suo disegno :  
Io sarò , mia fè ne impegno ,  
De' suoi cenni esecutor. )

*Coro* ( Che mai fia ! sì mite e umano  
Oggi Enrico , e lieto in viso ?  
Mentitore è il suo sorriso ,  
È foriero del furor. )

*Enr.* Or che reso ai patrii lidi ,  
*a Per. con massima bontà.*

E assoluto appien voi siete ,  
In mia corte , fra i più fidi ,  
Spero ben che rimarrete.

*Per.* Mesto , o Sire , per natura ,  
Destinato a vita oscura . . .  
Mal saprei . . .

*Enr. interrompendolo* No , no , lo bramo.  
Rochefort , lo affido a te.  
Per la caccia omai partiamo . . .  
Anna , addio. *con disinvoltura*

*Ann. s' inchina* ( Son fuor di me ! )  
*I corni danno il segnale della caccia. Tutti  
si muovono, e si formano in varie schiere.*

*Tutti* Questo dì per <sup>noi</sup> voi spuntato  
Con sì lieti e fausti auspici ,  
Dai successi più felici  
Coronato - splenderà.

*Per. Ann.* ( Ah ! per me non sia turbato  
Quando in ciel tramonterà. )

*Enr.* ( Altra preda amico fato  
Ne' miei lacci guiderà ! )

*Anna parte colle Damigelle , Enrico con tutto  
il seguito dei Cacciatori. Rochefort trae seco  
Percy da un' altra parte.*

*Anna Bol.*

## SCENA IX.

Gabinetto nel Castello che mette all'interno  
delle stanze di Anna.

*Smeton solo.*

È sgombro il loco. Ai loro ufficii intente  
Stansi le Ancelle . . . e dove alcuna  
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle  
Più recondite stanze, anco talvolta  
Ai privati concetti Anna m'invita.  
Questa da me rapita *Si cava dal seno un ritratto*  
Cara immagine sua, ripor degg'io  
Pria che si scopra l'ardimento mio.

*va per entrare nell'appartamento.*

Odo rumor . . . Si appressa

A queste stanze alcun... troppo indugiai.

*si cela dietro una cortina.*

## SCENA X.

*Anna, Rochefort, e detto nascosto.*

*Ann.* Cessa... tropp' oltre vai.

Troppo insisti, o fratello.

*Roc.*

Un sol momento

Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,

Correr non puoi, bensì lo corri, e grave,

Se fai col tuo rigore

Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

*Ann.* Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!

Ebben . . . mel guida, e veglia

Attento sì che a noi non giunga alcuno

Che a me fedel non sia.

*Roc.* Riposa in me. *parte.*

## SCENA XI.

*Anna, e detto nascosto.*

*Sme.* affacciandosi guardingo.

(Nè uscir poss'io? . . . Che fia?)

*Ann.* Debole io fui . . . dovea  
 Ferma negar , non mai vederlo. Ah ! vano  
 Di mia ragion consiglio ;  
 Non ne ascolta la voce il cor codardo.

## SCENA XII.

*Anna , Percy , e detto nascosto.*

*Ann.* Eccolo !.. io tremo !.. io gelo !..

*Per.*

*Anna !..*

*Ann.* Riccardo ! Sien brevi i detti nostri ,  
 Cauti , sommessi. — A rinfacciarmi forse  
 Vieni la fè tradita ? Ammenda , il vedi ,  
 Ampia ammenda ne feci : ambiziosa ,  
 Un serto io volli , e un serto ebb'io di spine.

*Per.* Io ti veggo infelice , e l'ira ha fine.

La fronte mia solcata

Vedi dal duolo : io tel perdono ; io sento

Che a te vicino , de' passati affanni

Potrei scordarmi , come , giunto a riva ,

Il naufrago nocchiero i flutti obblia.

Ogni tempesta mia

Tale s'acqueta , vien da te mia luce..

*Ann.* Misero ! e quale speme or ti seduce ?

Non sai che moglie io sono ?..

Che son Regina ?..

*Per.*

Oh ! non lo dir. Nol debbo ,

Nol so saper. Anna per me tu sei ,

Anna soltanto. Ed io non son l'istesso

Riccardo tuo ?.. quel che t' amò cotanto ?..

Quel che ad amare t' insegnò primiero ?

E non t' abborre il Re ?

*Ann.*

Mi abborre , è vero.

*Per.* S' ei t' abborre , io t' amo ancora ,

Qual t' amava in basso stato :

Meco obblia di sposo ingrato .

Il disprezzo ed il rigor.

Un amante che t' adora

Non posporre a tal signor.

- Ann.* Ah! non sai che i miei legami ,  
Come sacri , orrendi sono ,  
Che con me s' asside in trono  
Il sospetto ed il terror!...
- Ah! mai più , se è ver che m' ami  
Non parlar con me d' amor.  
Parti , il voglio. *Alcun potria risoluta*  
Ascoltarti in queste mura.
- Per.* Partirò . ma dimmi pria ,  
Ti vedrò ?.. prometti.. giura ,
- Ann.* No , mai più.
- Per.* Mai più ! Sia questa  
Mia risposta al tuo giurar.  
*snuda la spada per trafiggersi.*
- Ann.* Ah! che fai ! spietato ! *gettando un grido.*

## SCENA XIII.

*Smeton , e detti.*

- Sme.* Arresta !
- Ann.* Giusto ciel !
- Per.* Non ti appressar.  
*vogliono scagliarsi uno contro l' altro.*
- Ann.* Deh! fermate.. io son perduta :  
Giunge alcuno.. oh più non reggo.  
*si abbandona sopra una sedia.*

## SCENA XIV.

*Rochefort accorrendo spaventato , e detti.*

- Roc.* Ah! sorella...
- Sme.* Ella è svenuta.
- Roc.* Giunge il Re.
- Sme. Per.* Il Re!

## SCENA XV.

*Enrico , Hervey , e detti.*

- Enr.* Che veggo ?  
Destre armate in queste porte !  
In mia reggia nudi acciar !  
Olà ! guardie.

## SCENA XVI.

*Alla voce del Re accorrono i Cortigiani le Dame, i Paggi, e i Soldati, indi Giovanna Seymour.*

*Per.* Avversa sorte!

*Coro* Che mai fu?

*Sme. Roc.* ( Che dir? che far? )

*un momento di silenzio.*

*Enr.* Tace ognuno; è ognun tremante!

Qual misfatto or qui s'ordia?

Io vi leggo nel sembiante

Che compiuta è l'onta mia;

Testimonio è il regno intero

Che costei tradiva il Re.

*Sme.* Sire... ah! Sire... non è vero.

Io lo giuro al vostro piè.

*Enr.* Tanto ardisci! Al tradimento

Già sì esperto, o giovinetto?

*Sme.* Uccidetemi s'io mento.

Nudo, inerme io v'offro il petto.

*nel scoprirsi il petto gli cade il ritratto di Anna,*

*che Enr. raccoglie*

*Enr.* Qual monile?

*Sme.* ( Oh ciel! )

*Enr.* Che vedo!

Al mio sguardo appena il credo!

Del suo nero tradimento

Ecco il vero accusator.

*Per. Gio.* Oh! angoscia!

*Sme Roc.* ( Oh! mio spavento. )

*Ann. rinviene.* Ove sono?... Oh mio signor!

*Si avvicina ad Enr. egli è fremente. Tacciono tutti, e abbassano gli occhi.*

*Tutti.*

*Ann.* In quegli sguardi impresso

Il tuo sospetto io vedo;

Ma per pietà lo chiedo,

Non condannarmi, o Re.

- Lascia che il core oppresso  
Torni per poco in sè.
- Enr.* Del tuo nefando eccesso  
Vedi in mia man la prova  
Il lagrimar non giova,  
Fuggi lontan da me.  
Poter morire adesso  
Meglio sarà per te,
- Per.* ( Cielo ! un rivale in esso ,  
Un mio rival felice !  
È me l'ingannatrice  
Volea bandir da sè ?  
Tutto si sfoga adesso  
Ira del fato, in me )
- Gio.* ( All' infelice appresso  
Poss' io trovarmi, oh cielo!  
Preso d' orror, di gelo,  
Come il mio cor non è ?  
Spense il mio nero eccesso  
Ogni virtute in me. )
- Sme. Roc.* ( Ah ! l' ho perduta io stesso ,  
Colma ho la sua sventura !  
Il giorno a me si oscura ,  
Non mi sostiene il piè.  
Poter morire adesso  
Meglio saria per me. )
- Enr.* In separato carcère  
Tutti costor sian tratti.
- Ann.* Tutti !... deh ! Sire...
- Enr.* Scostati !
- Ann.* Un detto sol..
- Enr.* Ritratti !  
Non io , sol denno i giudici  
La tua discolpa udir.
- Ann.* Giudici !.. ad Anna !
- Per. Sme. Roc.* ( Ahi ! misera ! )
- Gio. Coro* ( È scritto il suo morir ! )
- Tutti.*
- Ann.* ( Ah ! segnata è la mia sorte.  
Se mi accusa chi condanna ,

Ah! di legge sì tiranna  
Al poter soccomberò.

Ma scolpata dopo morte,  
E assoluta un dì sarò.)

*Enr.* ( Si , segnata è la sua sorte,  
Se un sospetto aver poss'io.

Chi divide il soglio mio  
Macchia in terra aver non può,  
Ma fia pena la sua morte,  
Ma la morte a te darò.)

*Per. Gio. Sme. e Roc.*

( Ah ! segnata è la mia sorte ;  
A sfuggirla ogni opra è vana  
Arte in terra , o forza umana ,  
Mitigarla omai non può.

Nel mio core è già la morte ,  
E la morte ancor non ho. )

*Coro* ( Ah ! di quanti avversa sorte  
Mali afflisse il soglio inglese ,  
Un funesto in lui non scese  
Pari a quello che scoppiò.

Innocenza ha quì la morte  
Che il delitto macchinò. )

*Fine dell'atto primo.*

## A T T O II.

### SCENA I.

Gabinetto che mette alle stanze dov'è custodita  
Anna , con Guardie alle porte.

*Anna sola , indi Giovanna Seymour.*

*Ann.* Dio, che mi vedi in core ,  
Mi volgo a te. Se meritai quest'onta  
Giudica tu. *siede e piange*

*Gio.* ( Piange l'afflitta... ah! come  
Ne sosterrò lo sguardo ? )

*Ann.* Ah! si, gli affanni  
Dell' infelice Aragonese inulti  
Esser non denno, e a me terribil pena  
Il tuo rigor destina...  
Ma terribile è troppo...

*Gio.* *si appressa piangendo: si prostra a' suoi piedi,  
e le bacia la mano.*

O mia Regina!

*Ann.* Seymour!... a me ritorni!...  
Non mi obbiasti tu? Sorgi... Che veggo?  
Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi  
Nuova sventura forse?

*Gio.* Orrenda... estrema!...  
Gioia poss' io recarvi? Ah!... no... m' udite.  
Tali son trame ordite,  
Che perduta voi siete. Ad ogni costo  
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi  
Che vi stringono a lui... la vita almeno...  
Se non il regio nome...  
La vita almen, deh! voi salvate!

*Ann.* E come?  
Spiegati.

*Gio.* In dirlo io tremo...  
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,  
Dal Re vi scioglie e vi sottragge a morte.

*Ann.* Che dici tu?

*Gio.* La sorte  
Che vi persegue, altro non lascia a voi  
Mezzo di scampo.

*Ann.* E consigliar mel puoi!...  
Tu, mia Seymour!...

*Gio.* Deh! per pietà...

*Ann.* Ch' io compri.  
Coll' infamia la vita?

*Gio.* E infamia e morte  
Volete voi?... Regina!... oh ciel! cedete...  
Ve ne consiglia il Re, ve ne scongiura  
La sciagurata che l' amor d' Enrico  
Ha destinata al trono.

*Ann.* Oh! chi è costei?

La conosci? favella — Ardire ell' ebbe  
 Di consigliarmi una viltà?... Viltade  
 Alla Regina sua!... parla: chi è dessa?

*Gio.* Un' infelice... *singhiozzando.*

*Ann.* E tal faceva me stessa.

Sul suo capo aggravì un Dio

Il suo braccio punitore,

*Gio.* Deh! mi ascolta.

*Ann.* Al par del mio

Sia straziato il vil suo cuore.

*Gio.* Ah! perdono!

*Ann.* Sia di spine

La corona ambita al crine.

*crescendo il furore, Giovanna a poco a poco  
 si smarrisce.*

Sul guancial del regio tetto

Sia la veglia ed il sospetto.

Fra lei sorga e il reo suo sposo

Il mio spettro minaccioso...

E la scure a me concessa,

Più crudel, le neghi il Re.

*Gio.* Ria sentenza! io moro, ah! cessa!

Deh! pietà, pietà di me!

*prostrandosi ed abbracciandole le ginocchia.*

*Ann.* Tu!... che ascolto?

*Gio.* Ah! sì, prostata

È al tuo piè la traditrice.

*Ann.* Mia rivale!

*Gio.* Ma straziata

Dai rimorsi... ed infelice.

*Ann.* Fuggi... fuggi...

*Gio.* Ah! no, perdono:

Dal mio cor punita io sono...

*crescendo la passione, Anna a poco a poco si co-  
 mincia ad intenerire.*

Inesperta, lusingata...

Fui sedotta ed abbagliata...

Amo Enrico, e ne ho rossore...

Mio supplizio è questo amore...

Gemo e piango, e dal mio pianto

Soffocato amor non è.  
*Ann.* Sorgi... ah! sorgi... È reo soltanto  
 Chi tal fiamma accese in te.  
*l'alza e l'abbraccia.*

Va, infelice, e teco reca  
 Il perdono di Bolena:  
 Nel mio duol furente e cieca  
 T'imprecai terribil pena...  
 La tua grazia or chiedo a Dio.  
 E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio  
 L'amor mio, — la mia pietà.

*Gio.* Ah! peggiore è il tuo perdono  
 Dello sdegno ch'io temea.  
 Punitor mi lasci un trono  
 Del delitto ond'io son rea.  
 Là mi attende un giusto Iddio  
 Che per me perdon non ha.  
 Ah! primiero è questo addio  
 Dei tormenti che mi dà.

*Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna parte afflittissima.*

#### SCENA IV.

Vestibolo che mette alla sala ov'è adunato il Consiglio. Le porte sono chiuse, e tutti gl'ingressi sono custoditi dalle Guardie.

*Coro di cortigiani, indi Hervey.*

*Coro I.* Ebben? dinanzi ai giudici  
 Quale dei rei fu tratto?

*Coro II.* Smeton.

*Coro I.* Ha forse il giovane  
 Svelato alcun misfatto?

*Coro II.* Ancor l'esame ignorasi:  
 Chiuso tutt'ora egli è

*Tutti* Ah! tolga il Ciel che il debole  
 Ed inesperto core

Sedur si lasci o vincere  
 Da speme o da timore ,  
 Tolga ch' ei mai dimentichi  
 Che accusatore è il Re.

*si aprono le porte , ed esce Hervey.*

Coro Ecco , ecco Hervey.

Her. Si guidino

Anna e Percy.

*ai soldati che partono*

Coro circondandolo Che fia ?

Her. Smeton parlò.

Coro L'improvviso

Anna accusata avria ?

Her. Colpa ei svelò che fremere ,

Ed arrossir ne fa...

Ella è perduta

Coro Ahi ! misera

( Accusato , e il Re ).

### SCENA V.

*Enrico e detti*

Her. Scostatevi... il Re giunge...

*il Coro si ritira*

E dal consesso

Chi vi allontana ?

Enr. Inopportuna or fora

La mia presenza. Il primo colpo è sceso ,

Chi lo scagliò si asconda.

Her. Oh ! come al laccio

Smeton cadea !

Enr. Nel carcer suo ritorni

Il giovin cieco , e a creder segua ancora ,

Finchè sospesa è l' ora

Della vendetta mia , d' aver salvata

D' Anna la vita. Ella si appressa.

Her. E quindi

Vien condotto Percy fra' suoi custodi.

Enr. Si eviti per uscire.

*Anna e Percy da parte opposte in mezzo alle Guardie, e detti.*

*Ann. da lontano.* Arresta, Enrico.

*Enr.* vuol partire.

*Ann. avvicinandosi con dignità.*

Arresta... e m'odi.

*Enr.* Ti udirà il Consiglio.

*Ann.* Ai piedi tuoi mi prostro.

Svenami tu, ma non espormi, o Sire,

All'onta d'un giudizio: il regio nome

Fa che in me si rispetti.

*Enr.* Hai rispettato

Il regio grado tu? Moglie d' Enrico

Ad un Percy scendevi

*Per.* che si era fermato in disparte, a queste parole si avvanza.

E tu di questo

Dispreggiato Percy non isdegnasti

Farti rivale... e a lui l'amante ha tolta.

*Enr.* Fellone! ardisci?

*Per.* Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco innanzi

Al tribunal più santo e più tremendo

Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro,

Ch'ella non ti offendea... che me scacciava,

Che all'audace mia speme ardea di sdegno...

*Enr.* Dell'amor suo più degno

Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...

E cento adduce testimonii.

*Ann. con forza.* Cessa.

A questa iniqua accusa

Mia dignità riprendo, ed altamente

Di Smeton seduttur te; Sire, io grido.

*Enr.* Audace donna!..

*Ann.* Io sfido

Tutta la tua potenza. Ella può darmi.

Morte, ma non infamia. È mio delitto.

L'aver posposto al trono un nobil core  
 Come il cor di Percy, l'aver creduta  
 Felicità suprema  
 L'esser di un Re consorte.

*Per.* Oh! gioia estrema

No, così turpe affetto  
 Tu non nutrivi, io ne son certo, e lieto  
 Con tal certezza il mio destino attendo..  
 Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

*Enr.* Che intendo?

Ambi morrete, o perfidi,  
 Chi può sottrarvi a morte?

*Per.* Giustizia il può..

*Ann.* Giustizia!...

Muta è d' Enrico in Corte.

*Enr.* Ella a tacersi apprese  
 Quando sul trono inglese  
 Ceder dovette il loco  
 Una Regina a te.

Ma parlerà fra poco...

*Per.* E tu l'ascolta, o Re.

Se d' un tradito talamo

Dessi vendetta al dritto,

Soltanto il mio si vendichi...

Esso nel cielo è scritto,

Sposi noi siam.

*Enr.* Voi sposi!..

*Ann.* Ah! che di tu?

*Enr.* Tant' osi?

*Per.* Riprendo i dritti miei

Ella sia resa a me.

*Enr.* E sposa sua tu sei!...

*Ann.* Io... *titubante*

*Per.* Puoi negarlo?

*Ann.* ( Ahimè!... )

A 3.

*Per.* Fin dall' età più tenera

Tu fosti mia, lo sai,

Tu mi lasciasti, io misero,

Anche infedel t' amai.

*Per.* Vivi tu , te ne scongiuro ,  
 Tu men tristo , e men dolente ,  
 Cerca un suolo in cui sicuro  
 Abbia asilo un innocente :  
 Cerca un lido in cui vietato  
 Non ti sia per noi pregar.  
 Ah ! qualcuno il nostro fato  
 Resti in terra a lagrimar.

*Roc.* Oh ! Percy ! di te men forte ,  
 Men costante non son io.

*Her.* Risolvete.

*Roc.* Udisti...

*Per. Roc.* Morte.

*Her.* Sian divisi.

*Roc. Per.* Amico !... addio.

*Per.* Nel veder la tua costanza  
 Il mio cor si rasserena ,  
 Non temea che la tua pena ,  
 Non soffria che il tuo soffrir.  
 L' ultim' ora che s' avanza  
 Ambidue sfidar possiamo ,  
 Che nessun quaggiù lasciamo  
 Nè timore , nè desir.

*Si danno un addio e partono fra' Soldati.*

## SCENA IX.

*Escono la Damigelle di Anna dalla prigione  
 ov' essa è rinchiusa.*

*Coro* Chi può vederla a ciglio asciutto ,  
 In tanto affanno , in tanto lutto ,  
 E non sentirsi spezzare il cor ?

*A parte*

Or muta e immobile qual freddo sasso ,  
 Or lungo e rapido studiando il passo ,  
 Or trista e pallida com' ombra in viso ,  
 Or componendosi ad un sorriso ;  
 In tanti mutasi diversi aspetti ,

Quanti in lei sorgono pensieri e affetti  
Nel suo delirio, nel suo dolor.

*Tutti.* Chi può vederla a ciglio asciutto,  
In tanto affanno, in tanto lutto,  
E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA X.

*Anna dalla sua prigione, si presenta in abito negletto, e col capo scoperto, si avvanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente, sembra rasserenarsi.*

*Ann.* Piangete voi? donde tal pianto?... È questo  
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,  
Infiorato l' altar — Datemi tosto  
Il mio candido ammanto, il crin m'ornate  
Del mio serto di rose...  
Che Percy non lo sappia; il Re l'impose.

*Coro* Oh memoria funesta!

*Ann.* Oh! che si duole?

Chi parlò di Percy? ... Ch'io non lo vegga?  
Ch'io m'asconda a' suoi sguardi... È vano. Ei viene.  
Ei mi accusa, ei mi sgrida. Oh! mi perdona...  
Infelice son io. Toglimi a questa  
Misera estrema... Tu sorridi?... oh gioia!...  
Non fia, non fia che qui deserta io muoia.

Al dolce guidami

Castel natio,

Ai verdi platani,

Al queto rio

Che i nostri mormora

Sospiri ancor.

Colà, dimentico

De' corsi affanni,

Un giorno rendimi

De' miei prim'anni,

Un giorno solo

Del nostro amor.

*Coro* Chi può vederla a ciglio asciutto,  
In tanto affanno, in tanto lutto,  
E non sentirsi spezzare il cor?

## SCENA XI.

*Odesi suon di tamburi. Si presentano le Guardie con Hervey e Cortigiani, e detti.*

*Ann. si scuote.*

Quel mesto suon?... che vedo?...

Hervey! le guardie?

*gli osserva attentamente, poi rinviene dal suo delirio.*

*Her. alle Guardie*      Ite, e dal carcer loro  
Sian tratti i prigionieri.

*Ann. atterrita.*      Oh! in quale istante

Del mio delirio mi riscuoti, o cielo!

A che mai mi riscuoti?...

## SCENA ULTIMA

*Escono da varie prigioni Rochefert, Percy,  
poi Smeton, e detti.*

*Roc. Per.*      Anna!

*Ann.*      Fratello!

E tu, Percy... per me, per me morite!

*Sme.* Io solo, io vi perdei... me maledite.

*avanzandosi, si prostra d'piedi di Anna.*

*Ann. Smeton!..*

*si arresta come sbigottita, poi si copre il volto col manto.*

*Per. Iniquo!*

*Sme.*      Ah sì... Io son... ch'io scenda  
Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai  
Dal Re sedurre. Io v'accusai credendo  
Serbarvi in vita, ed a mentir mi spinse  
Un insano desire, una speranza

Ch'io tenni in core uu anno intier repressa.  
Maleditemi voi.

*Ann.* Smeton!... Ti appressa.

Sorgi... che fai? Chè l'arpa tua non tempri?

Chi ne spezzò le corde?

*Sme.* è sempre in ginocchio, ella lo alza.

*Roc.* Anna!

*Per.* Che dici?

*Coro* Ritorna a vaneggiar.

*Ann.* Un suon somnesso

Tramandan esse come il gemer tronco

Di un cor che more... egli è il mio cor ferito

Che l'ultima preghiera al Ciel sospira.

Udite tutti.

*Roc. Per. Sme.* Oh! rio martir!

*Coro* Delira.

*Ann.* Cielo, a' miei lunghi spasimi

Concedi alfin riposo,

E questi estremi palpiti

Sian di speranza almen.

*Tutti* L'estremo suo delirio

Prolunga, o Ciel pietoso,

Fa che la sua bell'anima

Di te si desti in sen.

*Dopo breve pausa, odonsi colpi di cannoni in lontano, e suonar di campane.*

*Ann.* rinviene a poco a poco, poi dice:

Chi mi sveglia? ove sono? che sento?

Suon festivo? che fia? favellate

*Coro* Acclamata dal popol contento

È Regina...

*Ann.* Tacete... cessate

Manca, ah! manca a compire il delitto

D'Anna il sangue, e versato sarà.

*si abbandona fra le braccia delle Damigelle*

*Tutti* Ciel! risparmia al suo core trafitto

Questo colpo a cui regger non sa.

*Ann.* Coppia iniqua, l'estrema vendetta

Non impreco in quest'ora tremenda,

Nel sepolcro che aperto m'aspetta,

Col perdono sul labbro si scenda,  
 Ei m' acquisti clemenza e favore  
 Al cospetto d' un Dio di pietà, *sviene.*

**Tutti** Sventurata!... ella manca... ella more!  
*Si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri.*

*Roc. Sme. e Per. vanno loro incontro, e addi-  
 tando Anna, indi esclamano.*

**Tutti** Immolata una vittima è già!

FINE